



## Gli uomini sono sempre uomini

La diversità dei comportamenti di uomini appartenenti a diverse etnie porta immediatamente e semplicisticamente a credere che la diversità sia dovuta a un fatto genetico, a un fatto di sangue come si diceva un tempo. È la concezione del razzismo che è stata sempre molto diffusa, generalizzata quasi in tutta l'umanità. Quasi sempre il corollario è la illusione che il proprio gruppo o etnia sia quello superiore, quello buono e giusto. In effetti però la prevalenza del cristianesimo (e dell'islam) con la proclamazione della comune origine degli uomini, della uguaglianza di fronte a Dio ha portato a mettere tra parentesi una tale idea senza mai comunque cancellarla. Quando però il primato culturale del cristianesimo si è attenuato dal 700, il razzismo è risorto e si è affermato poi soprattutto sulla onda del darwinismo. Benché non ci fossero evidenze scientifiche tuttavia appariva plausibile che alla evoluzione delle specie corrispondesse anche una evoluzione della razza umana per cui alcune (quella bianca e europea) si poneva come più evoluta rispetto ad altre. I negri, e in genere quelli di colore nelle quali venivano stranamente immessi non solo gli orientali anche quelli di razza certamente bianca come gli arabi e gli ebrei. In realtà al di là delle impressioni superficiali sia pure generalizzate le disuguaglianze certamente importanti di comportamenti non possono essere correlate a supposti patrimoni genetici ma a fattori puramente culturali allo spirito cioè non alla biologia.

L'uomo è sempre un uomo che viva a Berlino o nelle foreste del Borneo, un insieme inestricabile di bene e male, di stupidità e intelligenza e quello che è logico lo è tanto a Berlino che nelle foreste del Borneo. Cosa allora rende così diversi quelli del Borneo da quelli di Berlino? È quello che possiamo denominare *meta discorso*, un insieme di principi e credenze non esplicitate o meglio l'immaginario collettivo che non significa fantasia ma la immagine che un gruppo si fa di cosa sia il mondo (alcuni storici direbbero: mentalità).

Ad esempio per l'europeo il mondo è mosso da forze meccaniche, dal principio di causa ed effetto e, anche se religioso, non ritiene che quello che avviene sia causato direttamente dalla divinità.

Nel mondo del Borneo invece il mondo è composto da cose materiali e visibili e da spiriti che non si vedono ma altrettanto reali che influenzano e determinano immediatamente ogni avvenimento e quindi è in continuo e diretto rapporto con il mondo degli spiriti.

Passando a un fatto più banale un tedesco di fronte a una legge pensa subito a come applicarla, un italiano pensa a come aggirarla: e questo avviene per complesse e secolari vicende storiche,

Per motivi culturali quindi i comportamenti sono tanti diversi ma nel bene e nel male gli uomini hanno le stesse tendenze. Ogni uomo vorrebbe pure impadronirsi di tutto quello che desidera anche se non gli appartiene e, per fare un esempio un po' colorito, di saltare addosso a qualunque donna gli piaccia.

Ma noi siamo homo sapiens (anche se a volte non sembra), non siamo come i nostri supposti cugini gibboni che seguono immediatamente il loro istinto, per questo creiamo complicate regole di matrimonio e un sistema complesso per evitare i furti. Siamo animali che seguono molte e varie culture e mentalità per attuare i nostri comuni bisogni e fra questi quelli economici. Anzi siamo gli unici, a parte qualche comunità primitiva e isolata, che produciamo noi stessi quello che ci occorre e non ci limitiamo a coglierli dalla natura.

Ricordiamo che gli italiani, gente brava e pia, massacrarono migliaia di monaci innocenti in Etiopia, che furono i civilissimi e colti tedeschi a compiere la shoah e così via.

Giovanni De Sio Cesari